

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA DIGA DROVE DI CEPPARELLO



PROGETTO DEFINITIVO

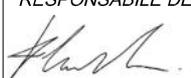
Codice elaborato: AMB.09	Nome Elaborato: RELAZIONE CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI PROCEDIMENTO V.I.A.	Scala: -
		Data: 25/06/2021

Settore:  INGEGNERIE TOSCANES	Sede Firenze Via de Sanctis, 49 Cod. Fiscale e P.I. 06111950488
<small>Organizzazione dotata di Sistema di Gestione Integrato certificato in conformità alla normativa ISO9001 - ISO14001 - OHSAS18001 - SA8000</small>	

PROGETTAZIONE :	COLLABORATORI :
PROGETTISTA : ING. GIOVANNI SIMONELLI	GEOL. CARLO FERRI
GEOLOGO : GEOL. FILIPPO LANDINI	PER. AGR. DAVIDE MORETTI
ESPROPRI : GEOM. ANDREA PATRIARCHI	GEOM. ANDREA BERNARDINI
ARCHEOLOGIA: DOTT. FABRIZO BURCHIANTI	

CONSULENTI TECNICI :  PROGETTISTA OPERE IDRAULICHE E STRUTTURALI :ING. DAVID SETTESOLDI	COMMESSA I.T. : INGT-TPLPD-ACQAC159
---	--

	RESPONSABILE COMMITTENTE : GEOM. ALESSANDRO PIOLI
---	--

DELEGATO DEL DIRETTORE TECNICO: ING. GIOVANNI SIMONELLI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO :  ING. ROBERTO CECCHINI
--	--

Rev.	Data	Descrizione / Motivo della revisione	Redatto	Controllato / Approvato
01	30 / 10 / 2020	Prima Emissione (Richieste pervenute e revisione costi)	Soc. IdroGeo Service Srl	Cempini

INDICE

Premessa	1
1 Integrazioni al Punto 1. Aspetti progettuali	1
1.1 Integrazioni al Punto 1.a.....	1
1.2 Integrazioni al Punto 1.b.....	2
1.3 Integrazioni al Punto 1.c.....	3
2 Integrazioni al Punto 2. Piano di monitoraggio	3
2.1 Integrazioni al Punto 2.a.....	3
2.2 Integrazioni al Punto 2.b.....	3
2.3 Integrazioni al Punto 2.c.....	3
3 Integrazioni al Punto 3. Predisposizione di un progetto di cantierizzazione	3
3.1 Integrazioni al Punto 3.a.....	4
3.2 Integrazioni al Punto 3.b.....	4
3.3 Integrazioni al Punto 3.c.....	4
3.4 Integrazioni al Punto 3.d.....	5
4 Integrazioni al Punto 4. parere dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume dell'Appennino Settentrionale.....	5
4.1 Integrazioni al Punto 4.a.....	5
5 Integrazioni al punto 5. Regione Toscana	5
5.1 Integrazioni Aspetti progettuali geotecnici e idraulici	5
5.1.1. Integrazioni Aspetti progettuali geotecnici e idraulici	7
5.2 Integrazioni Aspetti ambientali	7
5.2.2 Integrazioni Aspetti ambientali	9
6 Integrazioni al punto 6 integrazioni arpat	11
6.1 Suolo e sottosuolo	11
6.2 Ambiente idrico	11
6.3 Integrazioni Ambiente idrico	12
6.4 Emissioni in atmosfera	12
6.5 Piano di Monitoraggio	12
6.6 Aspetti socio-economici	12
7 Integrazioni ARPAT	12
8 Integrazioni Direzione Ambiente ed Energia, settore Tutela della Natura e del Mare, della Regione Toscana.....	13
9 Integrazioni Mibact.....	13
9.1. Integrazioni Aspetti Mibact	14

PREMESSA

In seguito al procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 D. Lgs. 152/2006, presentato dal gestore Acque S.p.a come da apposita pubblicazione in data 05/03/2020 sul sito del *Ministero della Transizione Ecologica*, in data 30/03/2021 sono state inviate le richieste di integrazioni da parte della Commissione tecnica di V.I.A.. E' emersa la necessità di integrare e chiarire alcuni aspetti anche in riferimento alle richieste della Regione Toscana, di ARPAT, del Mibact e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

Nel frattempo ad aprile 2021, la società Acque spa, a seguito di un confronto tecnico economico con il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, ha modificato parzialmente il progetto ma non in modo sostanziale nell'aprile del 2021 è stato completato l'iter di approvazione del progetto definitivo da parte del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, che ha ottenuto anche il parere favorevole del C.S.L.P. (vedere documenti allegati nel CD VIA_07).

Rispetto al progetto visionato nella prima parte di VIA è stata modificata la vasca di dissipazione posta a valle del rilevato diga, con un innalzamento del piano di posa e un allungamento della stessa al fine di ridurre i costi, inoltre è stata eliminata la strada carrabile di accesso al corpo diga lasciando solo un percorso pedonale.

A tal fine e per una valutazione completa da parte della commissione trasmettiamo allegate all'integrazione il progetto definitivo approvato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile

La presente relazione provvede pertanto a fornire la documentazione integrativa e di chiarimento in merito alle richieste d'integrazione Prot 315555 del 25-03-2021 e per maggior chiarezza riportate nei capitoli seguenti:

1 INTEGRAZIONI AL PUNTO 1. ASPETTI PROGETTUALI

a) Approfondimento in merito alle possibili trasformazioni dell'alveo nella visione del completamento delle opere, con riferimento al regime idraulico, sull'ambiente e specificamente sulla qualità del corpo idrico.

b) Approfondimento sugli interventi previsti al termine dei lavori per il ripopolamento ittico dell'invaso, quale misura di compensazione sull'ittiofauna e sul suo ambiente di vita, da effettuare nel periodo autunnale mediante l'ordine di acquisto di specifici pesci.

c) Approfondimento sull'impatto sulla viabilità e sui ricettori lungo la viabilità interessata dal trasporto dei materiali da smaltire in impianti distanti anche fino a un massimo di 80 km dall'area di intervento e, analogamente, per il trasporto agli impianti per il trattamento del materiale delle demolizioni, distanti fino a oltre 40 km dall'area interessata dall'intervento.

1.1 Integrazioni al Punto 1.a

Le trasformazioni dell'alveo a valle della diga da un punto di vista delle strutture saranno limitate nelle aree di pertinenza dell'impianto di potabilizzazione con la posa di una massicciata di massi ciclopici che sostituiranno le sponde attualmente cementate presenti, per quanto riguarda la qualità del corpo idrico si riporta quanto inserito nella relazione integrativa allegata alla presente documentazione *AMB11 Integrazioni in materia naturalistica e proposte di mitigazione ambientale* nel paragrafo 3.4 Caratterizzazione qualitativa dei corsi d'acqua è stato analizzato lo stato qualitativo del corso d'acqua e dell'ittiofauna.

Sono quindi state proposte le seguenti attività:

Per quanto riguarda l'ittiofauna non si ritengono opportune immissioni di materiale ittico nell'invaso. Considerato che il corpo idrico è di natura artificiale, originato per sbarramento del Borro di Cepparello, le

uniche specie autoctone da ritenersi attese sono rappresentate da quelle naturalmente presenti nell'immissario ed eventualmente in grado di colonizzare autonomamente l'invaso. Al contrario, l'immissione di specie aliene al contesto ecologico dell'area, per i motivi riportati nel precedente paragrafo, rappresenterebbero esclusivamente una minaccia per le biocenosi autoctone di pregio conservazionistico

E le seguenti attività di monitoraggio:

*Per quanto riguarda la fauna ittica, dovrà essere effettuato un monitoraggio della durata di almeno 2 anni con frequenza annuale delle specie presenti nel Borro di Cepparello al fine di verificare lo stato di conservazione di *T.muticellus* e *C.taenia bilineata*. In caso venisse accertato uno scadimento dello stato di conservazione delle specie rispetto alla fase ante operam, saranno previsti, quale opera di compensazione, attività di reintroduzione o ripopolamento delle due specie. Quale soluzione per il reperimento del materiale da immettere, considerate le dimensioni del Borro di Cepparello, si ritiene opportuno il prelievo di uno stock di esemplari dal corso del fiume Elsa. Al fine di garantirne la tutela del popolamento ittico presente nel corpo idrico donatore, le quantità e le taglie soggette a prelievo dovranno essere stabilite a seguito di apposito studio preliminare.*

Nell'ambito di periodiche operazioni di svasso (sulla base del programma di gestione) è necessario prevedere attività di monitoraggio e contenimento della fauna alloctona presente nell'invaso.

1.2 Integrazioni al Punto 1.b

A seguito delle indagini di campo, descritte ai paragrafi 3.2 Ittiofauna, della Relazione Integrazioni in materia naturalistica e proposte di mitigazione ambientale, sono state individuate le specie presenti, di seguito si riportano alcuni estratti per inquadrare la situazione ittica dell'invaso.

Nell'area risultano presenti solo due specie ittiche di un certo interesse conservazionistico, il vairone *T. muticellus*, specie autoctona su tutto il territorio nazionale, e il cobite comune *C. bilineata* su cui le principali fonti bibliografiche non esprimono un giudizio univoco riguardo lo stato di autoctonia nella Regione Italicopeninsulare. Tali specie, sono presenti con popolazioni esigue nel corso del Borro di Cepparello. Il popolamento dell'invaso è infatti rappresentato quasi esclusivamente da individui appartenenti a specie alloctone e transfaunate ormai stabilmente insediate con popolazioni strutturate ed abbondanti, probabilmente introdotte volontariamente per finalità alieutiche dilettantistiche. A dispetto della sua scarsa naturalità il popolamento appare completo e ben equilibrato dal punto di vista ecologico; le specie presenti occupano un ampio spettro di ruoli trofici, sono infatti presenti specie legate all'ambiente di fondo, carpa, carassio e pesce gatto, una specie pelagica numericamente abbondante, l'alborella, che rappresenta la specie foraggio, e una specie predatrice apicale, il persico trota. (par. 3.2.4 - Specie rilevate e status di conservazione)

Preventivamente alle attività di svasso saranno effettuati recuperi della fauna ittica presente nel lago. Le specie autoctone eventualmente presenti (vairone e cobite comune) saranno reimmesse nel tratto a monte del Borro di Cepparello, considerato ambiente ecologicamente idoneo. Per la gestione delle specie alloctone, saranno invece individuati bacini artificiali privati disconnessi dal reticolo idrografico naturale o, se esistenti, appositi bacini di stoccaggio per la fauna alloctona indicati dagli uffici regionali competenti. (Par. 3.2.5 Ulteriori misure di mitigazione in fase di cantiere)

1.3 Integrazioni al Punto 1.c

Per quanto riguarda i materiali di risulta delle demolizioni il progetto prevede di demolire circa **2'930 m³** di opere in c.a. e circa **775 m³** di pavimentazione stradale.

Queste demolizioni avverranno in periodi distinti quindi si procederà con l'allontanamento del materiale demolito in vari periodi in modo tale da non sovraccaricare le viabilità esistenti.

L'impatto dei trasporti del materiale demolito avviato a recupero interesserà per 1 Km una viabilità bianca con nessun recettore presente nel raggio di 200 metri per poi immettersi sulla strada comunale Via Monsanto e dopo 2,5 km raggiungere lo svincolo della SGC Firenze Siena o immettersi sulla variante 429.

In questo tratto di viabilità comunale sono presenti 4 abitazioni isolate affaccianti sulla viabilità e 2 attività artigianali e un centro servizi ad uso uffici.

Non si prevede di superare la distanza di 30 km dall'area di cantiere essendo presenti sia impianti nel Comune di Poggibonsi che nei comuni limitrofi come Comune di San Casciano Val di Pesa o Colle Val d'Elsa attualmente attivi ed in grado di trattare questi materiali

2 INTEGRAZIONI AL PUNTO 2. PIANO DI MONITORAGGIO

a) Riproposizione dettagliata di un Piano di Monitoraggio Ambientale, con le relative metodiche, frequenze delle campagne e le modalità di elaborazione dei dati, inerente a tutti gli interventi proposti in valutazione e per le varie matrici ambientali, redatto secondo le Linee guida SNPA 28/2020 recanti le "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale" approvate dal Consiglio SNPA il 9/7/2019;

b) Presentazione di un programma globale dettagliato dei monitoraggi previsti in fase ante operam, in corso d'opera (per tutta la durata dei lavori) e post operam (per un periodo adeguato secondo le diverse componenti ambientali soggette al monitoraggio);

c) Predisposizione anche di un piano di monitoraggio idrologico comprensivo del trasporto solido, morfologico e sedimentologico lungo il tratto d'alveo del fiume compreso fra le opere in progetto.

2.1 Integrazioni al Punto 2.a

A seguito delle integrazioni eseguite relativamente alle matrici ambientali è stato redatto un Piano di Monitoraggio Ambientale come descritto nel paragrafo 5.3 – Proposta di misure di monitoraggio e riportato nell'AMB11 Relazione Integrazioni in materia naturalistica e proposte di mitigazione ambientale.

2.2 Integrazioni al Punto 2.b

Vedere il punto 2.a.

2.3 Integrazioni al Punto 2.c

Il Piano di Monitoraggio Idrologico è riportato nell'AMB 11.

3 INTEGRAZIONI AL PUNTO 3. PREDISPOSIZIONE DI UN PROGETTO DI CANTIERIZZAZIONE

Nella predisposizione del Progetto di cantierizzazione sono da definire e valutare:

a) Informazioni dettagliate sulla localizzazione e sull'estensione delle aree di cantiere, comprese anche le aree destinate al deposito dei materiali; il sistema di raccolta e trattamento delle acque; gli eventuali manufatti provvisori; i mezzi/attrezzature che saranno impiegati e le aree di stazionamento;

b) *Approfondimento sulle operazioni necessarie alla predisposizione delle aree di intervento (movimenti di terra e modifiche alla morfologia del terreno), il fabbisogno del consumo di acqua, di energia, le fonti di approvvigionamento dei materiali, le risorse naturali impiegate e/o coinvolte (acqua, territorio, suolo e sottosuolo, flora, fauna e biodiversità), la quantità e tipologia di rifiuti prodotti dalle lavorazioni;*

c) *Gestione delle situazioni di emergenza e le misure da mettere in atto per il contenimento dei carichi inquinanti dovuti a sversamenti accidentali;*

d) *Interventi di ripristino ambientale da realizzarsi al termine delle attività di cantiere.*

3.1 Integrazioni al Punto 3.a

Per quanto riguarda la cantierizzazione sono stati sviluppati specifiche tavole nell'aggiornamento del progetto datato novembre 2020:

- sulla localizzazione e sull'estensione delle aree di cantiere, comprese anche le aree destinate al deposito dei materiali; Si conferma quanto descritto nelle Tavole EG22_01, EG22_02, EG22_03, EG22_04. In cui sono evidenziate le varie fasi di cantiere con le aree di scavo *Le aree di deposito temporaneo verranno individuate a rotazione nell'area est del cantiere a seconda delle fasi di scavo che verranno concordate tra la DL e la ditta esecutrice, allo stato attuale si può considerare che le aree di scavo fungano anche temporaneamente da deposito del materiale. Il materiale scavato dopo la caratterizzazione sarà immediatamente posizionato sui rinfranchi del corpo diga.*
- il sistema di raccolta e trattamento delle acque; si conferma quanto è descritto nel SIA a pagina 163 e nell'allegato AMB07
- gli eventuali manufatti provvisori; vedere Tavole EG22_01, EG22_02, EG22_03, EG22_04
- i mezzi/attrezzature che saranno impiegati e le aree di stazionamento allo stato attuale nel SIA al paragrafo 3.6.2 a pag 104 sono state individuate le aree di stazionamento dei mezzi Per quanto riguarda i mezzi utilizzati in cantiere si chiarisce che nella fase di gara verranno premiate le ditte che utilizzeranno mezzi operatori a basso impatto ambientale

3.2 Integrazioni al Punto 3.b

Per quanto riguarda:

- le operazioni di movimenti di terra e modifiche alla morfologia del terreno si rimanda alle tavole di progetto riferimento alle tavole di progetto Tav EG_07, EG 10, EG 16 EG 29-01, EG 29-02 EG 47
- il fabbisogno del consumo di acqua e di energia, si rimanda alla SIA paragrafo 4.11 a pag. 229 ... Durante la fase di realizzazione dell'opera il fabbisogno relativo a materie prime, acqua ed energia è basso in quanto è previsto il riutilizzo del materiale scavato in loco per il rinfranco dei paramenti e i rimodellamenti geomorfologici.
- le fonti di approvvigionamento dei materiali, si rimanda al paragrafo 3.5.5 del SIA a pag. 110
- le risorse naturali impiegate e/o coinvolte (acqua, territorio, suolo e sottosuolo, flora, fauna e biodiversità), si rimanda alla relazione integrativa degli aspetti ambientali AMB 12
- la quantità e tipologia di rifiuti prodotti dalle lavorazioni si rimanda al paragrafo 3.6.6 del SIA a pag 110;

3.3 Integrazioni al Punto 3.c

Per quanto riguarda la procedura da seguire per sversamenti accidentali si farà riferimento al paragrafo 4.4.7 MISURE DI MITIGAZIONE E PREVENZIONE DA ADOTTARE IN FASE DI CANTIERE dello Studio Impatto Ambientale

3.4 Integrazioni al Punto 3.d

Per quanto riguarda gli Interventi di ripristino ambientale dal punto di vista faunistico e forestale al termine del cantiere si procederà come indicato nel documento Integrativo redatto ad integrazione della documentazione AMB 11

4 INTEGRAZIONI AL PUNTO 4. PARERE DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

a) Con la nota Prot. n. 0123124 del 31/03/2020, avente per oggetto: "Espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di VIA di competenza statale relativo al progetto "Interventi di miglioramento della diga Drove di Cepparello nei comuni di Barberino Val d'Elsa (FI) e Poggibonsi (SI)". Proponente: Acque spa. – Contributo",al procedimento in oggetto conferma il contenuto della suddetta nota prot. n. 5064 del 23/10/2017, le cui conclusioni dichiarano che, esaminata la documentazione trasmessa, emerge che gli interventi previsti in progetto determineranno un significativo beneficio per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico ad uso potabile. Considerati i lavori previsti nel progetto, durante la fase di cantiere si raccomanda di adottare tutti gli accorgimenti possibili atti a evitare sversamenti accidentali che potrebbero compromettere la qualità dell'acqua invasata. Pur non rientrando nello specifico del procedimento in oggetto, si suggerisce che nell'elaborazione del Piano di Gestione dell'Invaso, oltre alla normativa vigente, siano seguiti gli indirizzi riportati nel documento "Gli invasi artificiali" – Elementi per una gestione sostenibile" (ARPAT, 2009), in particolare riguardo alla caratterizzazione quali-quantitativa del corpo idrico recettore, alla valutazione dei possibili impatti, alla scelta delle modalità operative più idonee e alle azioni di prevenzione e mitigazione da prevedere. Tutto ciò al fine di limitare gli impatti sull'ambiente fluviale, in accordo con gli obiettivi previsti del P.d.G..

4.1 Integrazioni al Punto 4.a

Si specifica che durante tutte le fasi di cantiere non sarà presente acqua invasata all'interno del Bacino e che le acque provenienti dal bacino idrografico di monte, durante la fase di rimozione dei sedimenti fondo lago, mentre dopo il completamento del nuovo scarico di fondo transiteranno lungo un canale provvisorio posto a sud dell'invaso in diretta comunicazione con il nuovo scarico di fondo con diametro di 2m che sarà tra le prime opere costruite.

Gli eventuali sversamenti accidentali sul terreno verranno quindi gestiti come previsto dalle norme del DLgvo 152/2006 e successive modifiche, si rimanda ai paragrafi 4.7.6 e 4.7.7 del SIA.

5 INTEGRAZIONI AL PUNTO 5. REGIONE TOSCANA

Il proponente dovrà tener conto, nella redazione del Piano della Cantierizzazione, delle richieste della Regione Toscana di seguito riportate

5.1 Integrazioni Aspetti progettuali geotecnici e idraulici

5.1.1 Le verifiche di stabilità sullo stato di progetto sono state effettuate con parametri geotecnici ricavati da prove in situ condotte in periodi successivi, dal 2005 al 2018, mentre non sono stati allegati i parametri geotecnici derivanti dalle indagini effettuate a febbraio 2019 sui terreni che saranno utilizzati per i rinfianchi.

Si chiede al proponente di rivedere tali verifiche sostituendo i parametri geotecnici attualmente utilizzati (in maniera cautelativa) per i terreni di ricarica dei paramenti con quelli ricavati dalle indagini in situ effettuate nel 2019.

5.1.2 In relazione al Progetto di Gestione di cui all'art. 114 del D. Lgs n. 152/2006, richiamata la normativa regionale di riferimento, di cui al D.P.G.R. 18/R del 25.02.2010 (regolamento attuativo della LR 64/2009), alla Del. G.R n. 14 del 07.01.2019 (contenente il "Disciplinare Tecnico Amministrativo per la Predisposizione, Approvazione e Attuazione dei Progetti di Gestione degli Invasi") in attinenza alle Linee Guida Arpat, Invasi Artificiali (luglio 2009), nonché la competenza regionale per l'approvazione di tale progetto, si evidenzia che:

o in riferimento all'Elaborato ET-21 Piano di gestione, esprimendo parere favorevole a quanto preliminarmente prodotto, si chiede che il proponente presenti istanza specifica per l'ottenimento dell'approvazione, secondo i tempi previsti dall'art.23 del D.P.G.R n. 18/R del 25.02.2010, del Progetto di Gestione rivalutandolo nei contenuti previsti dal "Disciplinare Tecnico Amministrativo per la Predisposizione, Approvazione e Attuazione dei Progetti di Gestione degli Invasi", a titolo ricognitivo almeno per i seguenti temi:

- informazioni sulla provenienza del materiale solido sedimentato nel serbatoio relativamente all'erodibilità dei suoli del bacino idrografico sotteso dallo sbarramento, evidenziando le attività antropiche presenti sul bacino idrografico a monte dell'invaso e quelle presenti nel bacino idrografico a valle dell'invaso che possono essere impattate negativamente dalle operazioni di svaso;
- caratteristiche quali-quantitative dei sedimenti in sospensione, nelle acque normalmente rilasciate nel corpo idrico a valle dello sbarramento;
- modalità e tempistiche di revisione e di eventuale aggiornamento periodico del progetto di gestione.

Si segnala che, se ritenuto utile ai fini della cantierabilità delle opere di miglioramento oggetto di intervento, potrà anche essere presentato da parte del Gestore un Piano Operativo, che anticipa in parte il Progetto di gestione, che preveda le attività parziali (svuotamento, accantonamento materiali, parziale stoccaggio per il riutilizzo e destinazione degli esuberi) comunque da sottoporre a parere obbligatorio dell'ente deputato al controllo ed alla sicurezza della diga (Ufficio Tecnico delle Dighe di Firenze) ed all'approvazione dello scrivente Settore regionale competente.

5.1.3 Si segnala fin da ora che il progetto prevede la modifica delle opere e degli impianti connessi alla derivazione di acque pubbliche superficiali dal Borro Cepparello, di cui alla concessione n. 365, come segnalato dal Genio Civile competente; inoltre, il progetto di modifica in oggetto è sottoposto alla procedura di VIA. Entrambi questi elementi determinano la necessità di effettuare una Variante sostanziale secondo quanto prescritto dall'art. 69 del D.P.G.R.T. 61R/2016, per la quale il Settore regionale competente procederà a tutte le formalità e condizioni richieste per le nuove concessioni, compresa una nuova scadenza. In particolare, non essendo chiaro se, in concomitanza con le modifiche alle opere di derivazione, sia modificato in qualche forma il piano di sfruttamento della risorsa (portata istantanea derivata, durata oraria giornaliera, quantitativi mensili, quantitativi annui, ecc...), nell'istanza di variante indicata sopra, dovranno essere riportate le informazioni relative al piano di sfruttamento conseguente all'esecuzione delle opere in progetto, onde poter effettuare ogni necessaria valutazione in termini ambientali, idraulici e di eventuali diritti o interessi da parte di terzi.

5.1.4 Si segnala fin da ora che, in riferimento alla tutela di cui al R.D. 523/1904, gli interventi previsti possono ritenersi idraulicamente compatibili subordinatamente all'ottemperanza delle successive prescrizioni ai fini dell'ottenimento della autorizzazione idraulica e concessione amministrativa per l'occupazione del demanio idrico che dovrà essere richiesta tassativamente prima dell'inizio dei lavori anticipando che:

o al momento della richiesta della concessione dovrà essere fornito il cronoprogramma di dettaglio dei lavori in ambito fluviale a valle della diga;

o sulla base del programma dei lavori, compatibilmente con le esigenze complessive di programmazione e sequenzialità delle attività, dovranno essere concordati i periodi di realizzazione degli interventi in ambito fluviale che dovranno preferibilmente coincidere con i periodi di magra dei corsi d'acqua;

o la modulistica da utilizzare ai fini dell'ottenimento della concessione prima dell'inizio dei lavori e caricabile all'indirizzo web: <http://www.regione.toscana.it/modulisticadifesa-suolo>.

5.1.1. Integrazioni Aspetti progettuali geotecnici e idraulici

5.1.1 alle presenti integrazioni si allegano le verifiche di stabilità eseguite per il progetto definitivo aggiornate nel mese di ottobre 2020 e facenti parte del progetto approvato dal Ministero dei Trasporti ET11 e ET 06.06

5.1.2 considerato l'iter complesso della progettazione definitiva e delle relative approvazioni degli enti competenti il Gestore si avvarrà della possibilità di presentare un Piano Operativo relativo al cantiere, *che anticipa in parte il Progetto di gestione*, per il necessario parere dell'Ufficio Tecnico delle Dighe di Firenze ed all'approvazione del Settore regionale competente in contemporanea alla presentazione del progetto esecutivo al Ministero delle Infrastrutture. Il piano di gestione verrà redatto durante la fase di cantiere e sarà aggiornato con i dati raccolti relativamente al trasporto solido e alle eventuali necessità di aggiornamento dello stesso

5.1.3 Allo stato attuale di progetto sono previste solo le modifiche dell'opera di derivazione che hanno solo lo scopo di migliorare l'efficienza di prelievo passando da un prelievo tramite pompe posizionate al di sotto di una zattera galleggiante con una tubazione in acciaio verticale posizionata all'interno del lago.

La derivazione non cambierà per quanto riguarda portata istantanea derivata, durata oraria giornaliera, quantitativi mensili, quantitativi annui, perché tutte queste modifiche richiederebbero una modifica dell'impianto di potabilizzazione presente a valle della diga. Sarà cura del Gestore al termine dei lavori presentare la variazione dell'opera di presa relativamente alla domanda di concessione.

5.1.4 Il gestore prende atto delle richieste a tutela del RD 523/1904 per l'ottenimento della autorizzazione idraulica e concessione amministrativa per l'occupazione del demanio idrico che dovrà essere richiesta tassativamente prima dell'inizio dei lavori comprensiva di cronoprogramma di dettaglio dei lavori tenendo conto dei periodi di magra del corso d'acqua.

5.2 Integrazioni Aspetti ambientali

5.2.1 Paesaggio

Con richiamo alla Disciplina dei Beni Paesaggistici, Elaborato 8B del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) vigente, il progetto è interessato:

o ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera b) Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. Il bene interessato è il lago di Cepparello.

o ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera c), I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Sono interessate le aste fluviali che immettono nell'invaso di Cepparello, il Fosso della Drove di Cepparello e il Borro di Granaio ad esclusione del tratto del Fosso Drove di Cepparello (denominazione Fosso della Drove di Cepparello o Botro di Monsanto o Borro di Cepparello, da CTR) in cui rappresenta il confine provinciale, dall'uscita del lago, ai sensi del DCR n.95/1986

o ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Sono interessate alcune porzioni del progetto, tra le quali la parte relativa alla fascia ripariale del Borro Cepparello in uscita dall'invaso, individuato come 'bosco planiziale', formazione boschiva di pregio e biodiversità, che il PIT- PPR individua nella Carta dei boschi planiziali e costieri nell'Abaco regionale della Seconda Invariante strutturale, tutelate in quanto caratterizzano figurativamente i territori.

In relazione al vincolo di cui al D. Lgs. n. 42/2004, art. 142, comma 1 lettera g) (boschi), si chiedono al proponente i seguenti approfondimenti:

o determinare i limiti delle aree boscate secondo i criteri definiti nell'Elaborato 7B, parte integrante della Disciplina di Piano, ai fini di cercare di mantenere le specie più significative e che caratterizzano figurativamente il territorio, con riferimento in particolare al lacerto di bosco planiziale in relazione al mantenimento del corridoio ecologico;

o sovrapporre il progetto in relazione alle zone boschive così delimitate, per individuare le parti di bosco che saranno abbattute e prevedere le necessarie misure di compensazione;

o per il tema dell'intervisibilità dai punti panoramici, presentare nuovi fotoinserimenti dell'intervento, con la finalità di poter meglio valutare l'inserimento paesaggistico dell'opera.

Si raccomanda fin da ora infine, nel ripristino finale dei luoghi, di garantire l'accesso a lago e corsi d'acqua e non compromettere le relazioni ecologiche, territoriali e visuali dell'ambito paesaggistico.

5.2.2 Tutela della Natura

5.2.2.1 Dato atto che l'invaso di cui in oggetto non interferisce direttamente con alcun Sito della Rete Natura 2000, né con alcuna area naturale protetta, ma solo con la Rete di connettività ecologica di cui al Piano Paesaggistico regionale, che include l'invaso tra le zone umide degli ecosistemi palustri e fluviali, e che individua i corsi idrici emissario e tributari dell'invaso come corridoi fluviali, che connettono lo stesso invaso alla non lontana Riserva naturale Bosco di Sant'Agnese, si chiede al proponente di integrare la documentazione progettuale con un elaborato contenente:

o la descrizione delle azioni da attuare per controllare le specie legnose alloctone invasive, qualora presenti;

o l'indicazione del periodo migliore di avvio e di conclusione dei lavori di prosciugamento dell'invaso, onde ridurre le perturbazioni che possono essere arrecate a specie di anfibi rigorosamente protette (rif. art. 79 della L. R. 30/2015);

o la descrizione delle misure da adottare per eliminare la fauna alloctona eventualmente residua in caso di svuotamento solo parziale e, in caso di svuotamento totale, le modalità di reimmissione di nuove popolazioni autoctone di pesci. A tal proposito si fa presente che, qualora siano necessarie operazioni di rimozione della fauna ittica e la sua successiva ricollocazione, al termine dei lavori, la sede di contenimento temporaneo dovrà garantire caratteristiche chimico fisiche delle acque idonee per la vita della fauna ittica per tutto il periodo di permanenza. Le operazioni di cattura/rilascio e trasporto tra le due collocazioni dovranno garantire condizioni di sicurezza per la sopravvivenza della fauna.

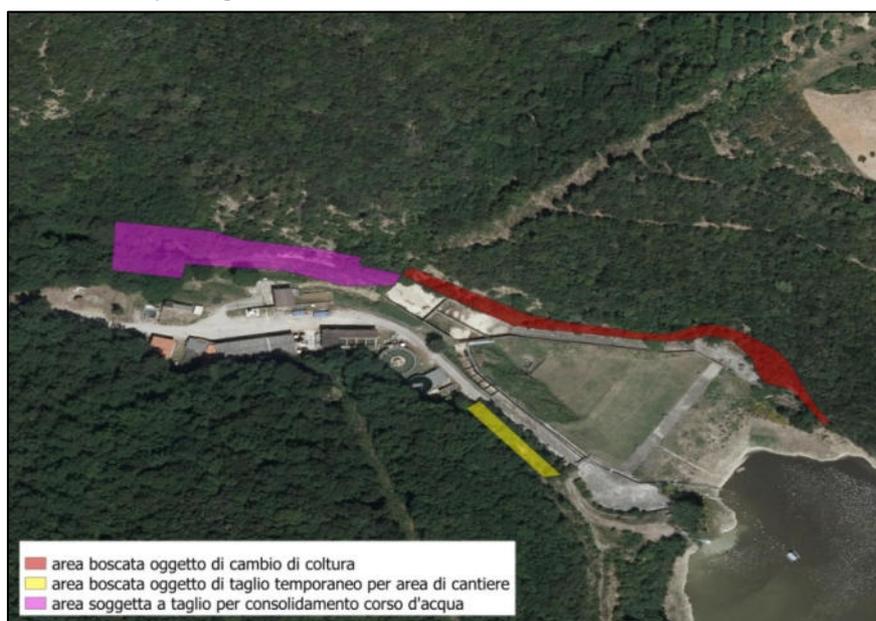
Si raccomanda il rispetto delle indicazioni di cui alla Del. C.R. n. 155/97, privilegiando, ogni qualvolta risulti fattibile, l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica, al fine di migliorare la connettività ecologica locale.

5.2.2.2. Si osserva che nello Studio di Impatto Ambientale al capoverso 4.3.5 "Analisi e stima degli impatti", che per espressa dichiarazione del proponente sono da riferirsi "sia in fase di cantiere che in fase di esercizio", si fa riferimento "al deflusso minimo vitale come richiesto dal D. Lgs. n. 152/99" e più avanti si afferma che "Anche durante le fasi di cantiere per la realizzazione degli interventi di progetto, il Deflusso Minimo Vitale sarà garantito". Senza entrare nella valutazione dei valori riportati nel documento, si segnala che dal gennaio 2019 il concetto di deflusso minimo vitale è stato assorbito all'interno del "deflusso ecologico" regolato dalla deliberazione n. 3 del 14 dicembre 2017 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale recante Adozione della "Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale" come recepita dalla delibera della Giunta Regione Toscana n. 58/2019; pertanto si chiede al proponente di effettuare l'analisi del deflusso da assicurare a valle dell'invaso al Borro di Cepparello e poi alla Torrente Drove di Tattera sulla base dei suddetti provvedimenti

5.2.2 Integrazioni Aspetti ambientali

5.2.1 Paesaggio

- o determinare i limiti delle aree boscate secondo i criteri definiti nell'Elaborato 7B, parte integrante della Disciplina di Piano, ai fini di cercare di mantenere le specie più significative e che caratterizzano figurativamente il territorio, con riferimento in particolare al lacerto di bosco pianiziale in relazione al mantenimento del corridoio ecologico; Relativamente agli approfondimenti richiesti si fa riferimento alla relazione Integrazioni in materia naturalistica e proposte di mitigazione ambientale AMB – 11
- o sovrapporre il progetto in relazione alle zone boschive così delimitate, per individuare le parti di bosco che saranno abbattute e prevedere le necessarie misure di compensazione; a tale scopo si fa riferimento al paragrafo 3.1. 2 - Caratterizzazione delle aree boscate oggetto di taglio in fase di cantiere. I tagli che interessano le aree boscate sono determinati prevalentemente dai lavori in fase di cantiere che vedono il ripristino e l'adeguamento delle strutture a servizio dell'invaso e del corpo diga.



Di seguito si riporta un estratto della relazione AMB 07

Dal punto di vista autorizzativo, innanzitutto, è stato importante in questa sede effettuare una revisione del vincolo paesaggistico ex Art. 142 c.1 lett. g) (I territori coperti da foreste e da boschi) del D.gs 42/2004. Si ricorda, a tale riguardo, che la cartografia del PIT/PPR riveste carattere ricognitivo e non vincolante e, come stabilito dalla normativa regionale, è in questa sede che si propone la correzione della definizione cartografica del vincolo.

Dall'analisi dell'ortofotocarta RT-AGEA 2019 e dai sopralluoghi effettuati emerge che la cartografia di cui al PIT/PPR della Regione Toscana si estende su aree in realtà non costituite da boschi: le aree oggetto di vincolo interesserebbero anche tutto il corpo della diga e si estenderebbero nella parte orientale del lago, in aree che, fino a pochi anni fa, rimanevano inondate e che comunque anche attualmente non sono occupate da vegetazione boschiva. Parte di queste aree, erroneamente cartografate come area boscata e di conseguenza erroneamente poste a vincolo paesaggistico, sono interessate dall'intervento e, in particolare dalle aree di scavo. ...

- *per il tema dell'intervisibilità dai punti panoramici, presentare nuovi fotoinserti dell'intervento, con la finalità di poter meglio valutare l'inserimento paesaggistico dell'opera.*

A tal fine si allegano delle ricostruzioni digitali dell'opera (allegato AMB 14) in progetto inserite nel paesaggio, non essendo possibile eseguire foto dalle aree contermini in cui sia visibile l'invaso a causa della fitta vegetazione che caratterizza i versanti che si affacciano sull'invaso. Le uniche aree da cui risulta parzialmente visibile il lago sono proprietà private a cui è impedito l'accesso agli estranei. Si è proceduto ad eseguire delle riprese con drone poi ricostruire le opere in progetto.

Si raccomanda fin da ora infine, nel ripristino finale dei luoghi, di garantire l'accesso a lago e corsi d'acqua e non compromettere le relazioni ecologiche, territoriali e visuali dell'ambito paesaggistico.

Allo stato attuale e anche di progetto non sono preclusi gli accessi al lago e ai corsi d'acqua per la fauna, ma essendo un lago ad uso idropotabile sono vietati gli accessi alle persone al fine di tutelare la risorsa idrica ad uso idropotabile

5.2 Tutela della Natura

5.2.2.1 per rispondere alla richiesta di un elaborato che contenga le attività di controllo delle specie legnose invasive, la tutela degli anfibi e della fauna ittica è stato predisposto una relazione integrativa AMB 11 "Integrazioni in materia naturalistica e proposte di mitigazione ambientale" in cui vengono analizzate le problematiche delle specie legnose

Per quanto riguarda la connettività ecologica locale sono state previste nelle aree a monte dell'invaso dei rimodellamenti della morfologia del terreno di sponda in modo tale da permettere una interconnessione graduale tra l'ambiente acquatico e terrigeno.

5.2.2.2 Deflusso Minimo Vitale e Deflusso Ecologico

Senza entrare nella valutazione dei valori riportati nel documento, si segnala che dal gennaio 2019 il concetto di deflusso minimo vitale è stato assorbito all'interno del "deflusso ecologico" regolato dalla deliberazione n. 3 del 14 dicembre 2017 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale recante Adozione della "Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale" come recepita dalla delibera della Giunta Regione Toscana n. 58/2019; pertanto si chiede al proponente di effettuare l'analisi del deflusso da assicurare a valle dell'invaso al Borro di Cepparello e poi alla Torrente Drove di Tattera sulla base dei suddetti provvedimenti

Si precisa che come evidenziato dal Distretto Appennino settentrionale “per come sono state impostate le linee guida ministeriali, e per come l’Autorità di Bacino Distrettuale intende impostare il lavoro di definizione del Deflusso Ecologico, i valori di quest’ultimo andranno ad integrare il concetto (e conseguentemente i valori) di Deflusso Minimo Vitale. Questo perché già la definizione del DMV secondo normativa italiana include i principi alla base della definizione del Deflusso Ecologico. Quello che manca è una più chiara individuazione dell’andamento temporale, ovvero il passaggio da un concetto di mera “soglia” a quello di un quot:regime che tenga conto dell’evoluzione dei valori delle portate dei corsi d’acqua nel tempo.

Allo stato attuale il lago di Cepparello viene classificato con stato ecologico 3 e stato chimico 2.

Per quanto riguarda la derivazione si specifica che è una derivazione attiva da 60 anni ed è ad uso idropotabile.

Alla conclusione dei lavori la parte del DMV che del DE, inoltre potranno essere disponibili molti dati per una valutazione corretta di queste componenti ambientali.

6 INTEGRAZIONI AL PUNTO 6 INTEGRAZIONI ARPAT

6.1 Suolo e sottosuolo

In relazione alla gestione sedimenti e dei materiali riconducibili a terre e rocce da scavo prodotti nell’ambito dei vari interventi previsti dal progetto si chiede al proponente di integrare la documentazione fornendo i chiarimenti richiesti nel contributo istruttorio di Arpat del 10.04.2020, che si allega alla presente nota.

Si rimanda all’elaborato AMB 13 Piano preliminare di utilizzo in sito di terre e rocce da scavo

6.2 Ambiente idrico

6.2.1. In relazione alla tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee, si chiede al proponente di:

o integrare il Piano di Monitoraggio e controllo secondo le specifiche richieste formulate nel contributo istruttorio di Arpat allegato;

Si rimanda all’elaborato AMB 11

o presentare il Piano di gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti (AMD) per la fase di cantiere, indicando il recapito finale delle acque meteoriche dilavanti, come richiesto dall’art. 40 del regolamento regionale n. 46R/2008 smi, rispondente alle specifiche di cui al connesso Allegato 5 (documentazione tra l’altro necessaria al fine della procedura autorizzativa degli scarichi).

Si procederà con la presentazione della domanda autorizzativa per lo scarico temporaneo prima dell’apertura del cantiere.

6.2.2 Tenuto conto che attualmente l’invaso svolge, insieme agli impianti/strutture ad esso connesse, la funzione di rifornimento del sistema acquedottistico (acqua potabile), si chiede al proponente di chiarire come sarà gestito tale approvvigionamento idrico durante la fase di cantiere, ovvero quando l’invaso sarà parzialmente svuotato e quali precauzioni saranno prese in relazione al mantenimento della qualità delle acque prelevate.

Si specifica che durante tutte le fasi di cantiere non sarà presente acqua invasata all’interno del Bacino e che le acque provenienti dal bacino idrografico di dopo il completamento del nuovo scarico di fondo

transiteranno lungo un canale provvisorio posto a sud dell'invaso in diretta comunicazione con il nuovo scarico di fondo con diametro di 2m che sarà tra le prime opere costruite.

Gli eventuali sversamenti accidentali sul terreno verranno quindi gestiti come previsto dalle norme del DLgvo 152/2006 e successive modifiche, si rimanda ai paragrafi 4.7.6 e 4.7.7 del SIA.

6.3 Integrazioni Ambiente idrico

2.4.1. In relazione alla tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee, si chiede al proponente di:

o integrare il Piano di Monitoraggio e controllo secondo le specifiche richieste formulate nel contributo istruttorio di Arpat allegato;

2.4.2 Si precisa che come ormai avviene da 6 anni, in seguito alla limitazione d'invaso imposta dagli Uffici del Ministero delle Infrastrutture, in cui risultano disponibili sono 3 metri di battente che non risultano assolutamente sufficienti neppure per 5 giorni di servizio idropotabile. Il gestore ha proceduto alla messa in opera di una condotta all'ingresso dell'impianto lato valle che convoglia direttamente le acque prelevate dal Fiume Elsa nell'impianto di potabilizzazione senza farla passare dall'invaso. Durante le fasi di cantiere si procederà come già si sta facendo negli ultimi 6 anni.

6.4 Emissioni in atmosfera

In relazione alla presente componente ambientale si chiede al proponente di integrare la documentazione fornendo i chiarimenti richiesti nel contributo istruttorio di Arpat allegato.

6.5 Piano di Monitoraggio

Si chiede al proponente di integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale predisponendo un elaborato unico e completo di tutte le attività di monitoraggio previste per tutte le componenti e fattori ambientali (qualità acque, suolo e sedimenti, ecosistemi, qualità dell'aria), che dettagli modalità e tempistiche previste per le varie matrici monitorate.

Vedere l'elaborato AMB 11 integrazioni naturalistiche e piano di monitoraggio.

6.6 Aspetti socio-economici

Visto il paragrafo 11 dell'Allegato B alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1196 del 1° ottobre 2019, si chiede al proponente un elaborato contenente l'esame delle ricadute socio-economiche del progetto sul territorio.

Vedere allegato specifico redatto AMB 12 in cui si evidenziano le ricadute sociali per la città di Poggibonsi in cui sarà disponibile, al termine del lavoro, una riserva d'acqua potabile che permetterà di affrontare le stagioni estive siccitose nel miglior modo possibile.

7 INTEGRAZIONI ARPAT

L'Arpat, nel proprio contributo istruttorio, molto ben predisposto e pienamente condivisibile, ritiene che, per un'adeguata analisi degli impatti, il proponente debba presentare integrazioni in merito alla gestione dei

materiali di scavo, alle acque, al Piano di Monitoraggio Ambientale, all'atmosfera, come dettagliato agli specifici paragrafi di cui alla nota del 9 aprile 2020, avente per oggetto: "Interventi di miglioramento della diga Drove di Cepparello nei Comuni di Barberino Val d'Elsa (FI) e Poggibonsi (SI)". Proponente: Acque Spa. Art. 23 e segg. del D. Lgs. 152/2006, art. 63 della L.R. 10/2010: procedimento di VIA di competenza statale. Richiesta di integrazioni.

8 INTEGRAZIONI DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA, SETTORE TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE, DELLA REGIONE TOSCANA

La Direzione Ambiente ed Energia, settore Tutela della Natura e del Mare, della Regione Toscana, esaminata la documentazione pervenuta, dato atto che l'invaso di cui in oggetto non interferisce direttamente con alcun Sito della Rete Natura 2000, né con alcuna area naturale protetta, ma solo con la Rete di connettività ecologica di cui al Piano Paesaggistico regionale, che include l'invaso tra le zone umide degli ecosistemi palustri e fluviali, e che individua i corsi idrici emissario e tributari dell'invaso come corridoi fluviali, che connettono lo stesso invasore alla non lontana Riserva naturale Bosco di Sant'Agnese, richiamata la propria precedente prot. n°484955 del 11/10/2017 inerente al procedimento di istanza di verifica di assoggettabilità a VIA, richiede integrazioni riguardanti:

o descrizione delle azioni da attuare per controllare le specie legnose alloctone invasive, qualora presenti;

Si rimanda all'elaborato AMB11 Integrazioni naturalistiche

o indicazione del periodo migliore di avvio e di conclusione dei lavori di prosciugamento dell'invaso, onde ridurre le perturbazioni che possono essere arrecate a specie di anfibi rigorosamente protette (rif. art. 79 della l.r. 30/2015);

Si rimanda all'elaborato AMB11 Integrazioni naturalistiche, si specifica altresì che i lavori saranno oggetto di una gara europea per importo e che verranno eseguiti con finanziamento parziale della comunità europea e quindi la data di inizio lavori sarà condizionata da queste condizioni esterne.

o descrizione delle misure da adottare per eliminare la fauna alloctona eventualmente residua in caso di svuotamento solo parziale e, in caso di svuotamento totale, modalità di reimmissione di nuove popolazioni autoctone di pesci;

Si rimanda all'elaborato AMB 11

o compatibilmente con altri vincoli (ad es. di ordine paesaggistico), progettazione di opere di sostegno e di consolidamento (scogliere e muri) con criteri naturalistici, quali, a titolo puramente esemplificativo, muri a secco in gabbioni, o scogliere in massi sciolti, al fine di migliorare la connettività ecologica locale.

Le scogliere saranno eseguite senza cementazioni all'interno dei commenti ma vista la loro funzione prettamente idraulica non è prevista l'infissione di talee, per quanto riguarda la connettività idraulica è stato previsto di rendere le sponde del lago nel lato orientale, più lontano dall'invaso con pendenze dolci in modo da permettere la creazione di un ambiente di transizione.

9 INTEGRAZIONI MIBACT

Il Mibact (Direzione generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio, Servizio V), facendo seguito alle richieste di documentazione integrativa formulate con nota prot. 8012 del 10.04.2020 (allegato 1 con annesso Accordo

di archeologia preventiva), dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (acquisita con prot. 12739 del 15.04.2020 di questa Direzione Generale), e con nota prot. 8012 del 10.04.2020 (allegato 2), dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato (acquisita con prot. 12568 del 10.04.2020 di questa Direzione Generale) unitamente al servizio II ha concordato con la richiesta di documentazione integrativa effettuata dai suddetti uffici, e relativa ad approfondimenti di natura paesaggistica e archeologica:

o per quanto attiene alla Relazione Paesaggistica, questa deve essere redatta in conformità al D.P.C.M. del 12/12/2005, verificando e declinando le disposizioni contenute nel "Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana" ; inoltre devono essere prodotti approfondimenti che consentano di valutare l'inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico con particolare riferimento al: canale scolmatore nel Comune di Barberino Tavernelle, vasca di dissipazione e altri interventi nel Comune di Cepparello; relazioni di intervisibilità degli interventi rispetto al contesto paesaggistico, nuovo impianto di illuminazione;

o per quanto attiene alla tutela archeologica il servizio II soprarichiamato, con nota prot. n. 12915 del 16/04/2010, ha concordato con la richiesta di attivazione delle procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 8 del D. Lgs. n. 50/2016 e circa la sottoscrizione di un accordo ai sensi del c. 14 dello stesso articolo, concernente le attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico e le forme di divulgazione delle indagini nell'ambito del progetto, come dettagliato nei pareri allegati. Tale piano dovrà essere redatto sulla base di una relazione archeologica preliminare da sottoporre all'approvazione delle succitate Soprintendenze in relazione alle opere di scavo del progetto, con particolare attenzione ai punti più sensibili interessati dall'opera. Nell'ambito di questo accordo il suddetto Ente dovrà altresì trasmettere alle Soprintendenze competenti un piano delle indagini preventive in relazione alle aree a rischio, da effettuare in aree a campione lungo le tratte indicate, con tempi e modalità concordati prima dell'inizio dei lavori. La relazione preliminare e il piano delle indagini dovranno essere predisposti da soggetti provvisti dei requisiti di I Fascia ai sensi del D.M. n. 244/2019 e le relazioni archeologiche sottoscritte dai funzionari archeologi per territori di competenza costituiranno parte fondante dell'eventuale progetto esecutivo, dettando le prescrizioni di cui al c. 9 del succitato art. 25.

9.1. Integrazioni Aspetti Mibact

La qualità visiva nell'area in oggetto è governata dalla presenza di soggetti arborei ed arbustivi caratteristici del bosco, è inoltre distintamente visibile il corpo di valle della diga che svetta sul territorio circostante.

Gli interventi che saranno realizzati sull'opere non comportano e non determinano modifiche che possano caratterizzare in maniera diversa la qualità visiva dell'area.

Per quanto riguarda l'impianto d'illuminazione è già presente e viene attivato soltanto in caso di emergenza per venti di piena per monitorare i paramenti della diga.

Per quanto riguarda la relazione archeologica preliminare si rimanda al documento specifico allegato AMB 10 e all'accordo sottoscritto dal gestore allegato nella cartella VIA-06